

MOZIONE

N. 449

La Regione si impegni per la stabilizzazione dei lavoratori precari del CNR in Piemonte

Presentata da:

POMPEO LAURA (prima firmataria) 11/12/2025, VERZELLA EMANUELA 12/12/2025, AVETTA ALBERTO 14/12/2025, RAVETTI DOMENICO 15/12/2025, ISNARDI FABIO 15/12/2025, ROSSI DOMENICO 15/12/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentata in data 15/12/2025



*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

MOZIONE n. 449

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

OGGETTO: La Regione si impegni per la stabilizzazione dei lavoratori precari del CNR in Piemonte

Premesso che

- il Consiglio Nazionale delle Ricerche, di seguito denominato CNR, è uno dei più grandi enti pubblici italiani specializzati nella ricerca. Esso comprende oltre 12.000 lavoratori divisi in 88 istituti dislocati sul territorio italiano e 7 Dipartimenti per aree macro-tematiche, ed è comprovato il suo valore strategico e basilare per la ricerca scientifica, nello sviluppo tecnologico e produttivo, di questo Paese;

considerato che

- il CNR è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile. Rispetto ad esso il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) svolgono un ruolo di vigilanza;
- il CNR possiede un legame strutturale con le Università italiane essendo il maggior ente non universitario coinvolto nei dottorati di ricerca;
- il Centro di ricerca nazionale è altresì legato alle amministrazioni pubbliche come Comuni e Regioni, fornendo attività di consulenza, certificazione e supporto tecnico-scientifico, anche al fine di favorire lo sviluppo di specifiche realtà produttive nel territorio;
- tra i suoi obiettivi rientra anche la formazione e la crescita scientifica del personale addetto alla ricerca, assicurando, inoltre, il rispetto delle norme dei contratti collettivi nazionali di lavoro e in materia di relazioni con le organizzazioni sindacali;
- in Piemonte il CNR è presente come Area della Ricerca di Torino e con 12 istituti di ricerca sparsi per il territorio regionale;

sottolineato che

- attualmente oltre il 30% del personale del CNR opera con contratti a tempo determinato o con forme di collaborazione precarie, una percentuale che si riflette anche sul territorio piemontese che, tra Istituti e Area conta almeno 80 precari. Una considerevole percentuale di tali contratti si avvale di fondi PNRR che scadranno a inizio 2026, fattore che aumenta rischio di perdita del lavoro per una considerevole quota di personale altamente qualificato e formato con queste risorse;
- la recente riforma delle tipologie contrattuali nel campo della ricerca, molte delle quali sono ancora in fase di definizione presso gli istituti che dovrebbero adottarle, ha generato maggiore incertezza sulle possibilità di accesso, continuità e stabilizzazione all'interno degli enti di ricerca;
- tale situazione di precarietà prolungata, che colpisce frequentemente anche professionisti altamente qualificati, impatta sulla continuità delle attività di ricerca, limita il potenziale innovativo e grava sulla sfera personale e familiare di chi ne è coinvolto. Su molti lavoratori, a prescindere dal possesso di un'esperienza maturata in anni di ricerca, pesa l'assenza di prospettive circa una possibile stabilizzazione;
- la Legge di Bilancio 2025 (Legge n. 207/2024, art. 1, comma 591) ha riservato 9 milioni di euro volti alla stabilizzazione dei ricercatori che possiedono i requisiti previsti di cui all'articolo 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 (cosiddetta "Legge Madia"), ma tale somma è insufficiente a risolvere le istanze della stragrande maggioranza del personale precario;
- attraverso il D.L. 202/2024, detto anche "Decreto Milleproroghe", all'articolo 20 della legge Madia è stato aggiunto il comma 2 bis, che proroga fino al 31 dicembre 2026 in riferimento agli istituti di ricerca, le disposizioni dei commi 1 e 2, circa l'assunzione di personale non dirigenziale in servizio presso la Pubblica Amministrazione;

evidenziato che

- entro il 31 dicembre 2025 il Parlamento deve approvare la Legge di Bilancio per il 2026;
- secondo le stime delle sigle sindacali sarebbero necessari per la stabilizzazione dei precari 50 milioni di euro circa;

rilevato che

- alcune Regioni quali l'Umbria e la Calabria hanno già votato atti di indirizzo volti alla stabilizzazione dei precari CNR;
- la Commissione Europea ha pubblicato come raccomandazione la Carta Europea dei Ricercatori, (2005/251/EC) che contiene principi volti al superamento della condizione di precarietà dei ricercatori;

IMPEGNA

la Giunta Regionale

- a farsi portavoce presso il Governo, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, il Ministero dell'Università e della Ricerca, e il Parlamento della necessità:

- di un ulteriore stanziamento all'interno della legge di Bilancio per l'anno 2026, finalizzato ad ampliare il numero di lavoratori precari stabilizzati in modo da garantire l'applicazione integrale della Legge Madia (D.lgs. 75/2017) di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 20;
- di una proroga oltre la data del 31 dicembre 2026 al comma 2 bis dell'art. 20 del D.lgs. 75/2017 aggiunto con il D.L. 202/2024 in previsione della scadenza circa la possibilità di stabilizzazione dei lavoratori precari prevista dalla Legge Madia;
- di una maggiore applicazione dell' art. 12bis D.Lgs 218/2016, per la trasformazione di contratti o assegni di ricerca in rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- a richiedere la destinazione di fondi strutturali e ordinari, nell'ambito della programmazione nazionale e regionale, che garantiscano il reclutamento stabile e la continuità occupazionale nel settore della ricerca pubblica prevenendo così il riprodursi di condizioni di precarietà cronica;